



Industria. L'indagine del Politecnico di Milano in 2.500 aziende confronta il sistema con Lombardia e Veneto

Meccatronica, l'Emilia al top

Centomila addetti e 34 miliardi di ricavi: crescono brevetti e start up

Ilaria Vesentini

MODENA

La filiera meccatronica emiliana è «4.0 ready & pioniera», pronta a trainare e sistematizzare la quarta rivoluzione industriale nelle fabbriche del Paese. A dirlo è lo studio ancora in itinere - del Politecnico di Milano, che sarà presentato il 2 dicembre a Milano, ma anticipato in occasione del terzo Forum Meccatronica di Anie Automazione e Messe Frankfurt, che si è tenuto a Modena.

«Abbiamo analizzato circa 2.500 aziende nelle quattro province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma che utilizzano meccatronica avanzata in modo diretto o indiretto (dalla costruzione di macchine strumentali al loro utilizzo fino ai servizi connessi). Parliamo di circa 34 miliardi di fatturato aggregato e oltre 100 mila addetti. Un territorio unico per ricchezza di stimoli e attenzione alle nuove tecnologie 4.0, tra inserimento dell'Internet of things nei processi, simulatori software, uso dei big data per creare nuove soluzioni», spiega il professor Giambattista Grusso, Innovation analyst del Politecnico milanese.

Ciò che più differenzia la Via Emilia rispetto a Veneto e Lombardia, già studiate in occasione dei due precedenti Forum (il prossimo si svolgerà invece il 28 settembre 2017 ad Ancona), sono gli alti investimenti sia in innovazione sia nell'utilizzo di brevetti. «Abbiamo calcolato nell'ultimo anno investimenti privati in R&S per quasi 350 milioni, una percentuale destinata a moltiplicarsi con il piano Industria 4.0 di Calenda, e di cui sono protagoniste le Pmi, perché le multinazionali hanno ingenerato i loro centri ricerca fuori dai confini. Cosa ancor più distintiva - rileva Grusso - è che la meccatronica e l'automazione hanno portato alla generazione di moltissimi brevetti e numerose start-up innovative. E il valore economico che le aziende emiliane traggono dai brevetti arriva a pesare 170 milioni l'anno (solo di licenze dal l'utilizzo), una peculiarità legata alla capacità di fare sistema del territorio, dove le politiche regionali hanno sempre incentivato la proprietà intellettuale e la sua protezione, in un circolo virtuoso tra imprese, comunità e istituzioni che è unicum

nel panorama nazionale».

Considerazioni che rimbalsano, condivise, tra gli oltre mille tra imprenditori e manager riuniti per il Forum Meccatronica, che nel giro di tre edizioni si è trasformato da momento di confronto per addetti ai lavori a una sorta di fiera B2B partecipatissima. «Come Anie Automazione - precisa il segretario Marco Vecchio - rappresentiamo l'industria fornitrice di hi-tech che oggi più e meglio veicola e facilita la contaminazione digitale. Un'industria fatta di un centinaio di aziende, spesso multinazionali con subsidiary in Italia, per oltre il 90% concentrata tra Lombardia, Piemonte, Emilia e Veneto, che vale circa 4 miliardi di fatturato solo di componenti e sistemi. Un valore che si moltiplica per 5 nella filiera delle macchine utensili». La crescita del comparto (tra +5 e +7% quest'anno) riflette anche l'incremento di aspettative e consapevolezza sul ruolo di software Pm, big data, IoT, smart sensor lungo tutta la catena di subfornitura.

LE VALUTAZIONI

Per accelerare la diffusione digitale nelle Pmi, come in Germania, serve il sostegno del mondo formativo e universitario

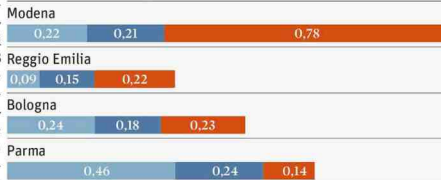


Lo scenario

INCIDENZA DEI RICAVI DA BREVETTI SUL FATTURATO

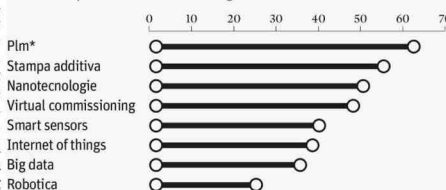
Quote suddivise per dimensione aziendale e provincia

Piccola Media Grande



LE PRIORITÀ

Le tecnologie più importanti per la filiera meccatronica emiliana, ordine di importanza. Primi risultati significativi della ricerca in corso



Fonte: Politecnico di Milano, dipartimento di Elettronica, informazione e bioingegneria (*) Gestione del ciclo di vita del prodotto